

00864

00864

La ressa dei migranti in attesa di permesso dispersa con i lacrimogeni

In fila nella notte, poi un gruppo di migranti egiziani che prova a sorpassare chi attendeva fuori dalla caserma di via Cagni. Così le forze dell'ordine spiegano il lancio di lacrimogeni ieri mattina su chi tentava di "saltare" la fila. Ma la situazione della caserma, da un anno sede distaccata dell'ufficio immigrazione della questura, è critica.

di Ilaria Carra • a pagina 4

IL CASO

In coda per il permesso centinaia di migranti dispersi coi lacrimogeni

Un gruppo di egiziani aveva cercato di superare gli altri in attesa
Da mesi la polizia costretta ad arginare il flusso eccezionale di persone

I sindacati e i residenti: "Tutto è scaricato sugli agenti nessuno si prende carico del problema"

La tensione è salita che non era ancora l'alba, alle 6. Quando, secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, un «consistente» gruppo di migranti, principalmente di origini egiziane, si è mosso all'improvviso e ha cercato in massa di passare davanti a tutti gli altri nella coda fuori dalla caserma di via Cagni, a Niguarda. Un'iniziativa che ha creato scompiglio tra gli altri in fila da ore, almeno 700 persone, in una notte dalle temperature rigide. È stato a quel punto che si è intervenuto con i lacrimogeni, «per evitare contatti diretti che avrebbero potuto compromettere la sicurezza anche di soggetti estranei a questa azione – fa sapere la questura – le forze dell'ordine han-

no dovuto far ricorso al lancio di lacrimogeni a mano, che ha consentito di disperdere subito i facinorosi e di poter avviare regolarmente le operazioni d'accesso».

La caserma Annarumma di via Cagni ospita da oltre un anno la sede distaccata dell'ufficio immigrazione della questura per la ricezione delle istanze di protezione internazionale. E molto spesso, fuori dal cancello, negli ultimi mesi si creano lunghe code di migranti, che arrivano anche ad accamparsi con tende e scatoloni per il timore di non essere ricevuti. Succede a ondate, con numeri di presenze sempre più elevati, che la polizia prova a gestire. Per dare un'idea: nei primi nove mesi del 2022 erano stati in oltre 5 mila a presentarsi in via Cagni per «un primo accesso»: informazioni, sapere che tipo di documentazione compilare, un primo colloquio in cui la polizia cerca di capire se ci sono gli estremi per la richiesta dello status di rifugiato. Anche perché in via Ca-

gni arrivano tante persone da ascoltare, non solo quelle per avere asilo politico e bisogna prima capire. E si tratta per lo più di stranieri irregolari sul territorio, che devono prima essere fotosegnalati e identificati (motivo per cui non è possibile fare la pratica online), una procedura che richiede tempo. Una mole di richieste notevole a cui l'ufficio distaccato aperto qui proprio per questo scopo cerca di far fronte.

I tempi di attesa sono vari. Dipendono dalla nazionalità, dalla presenza o meno del mediatore culturale e da altri fattori. Per questo può capi-



tare che gli stranieri attendano anche ore, talvolta giorni, prima di poter essere ricevuti.

Nelle ultime settimane la questura sta facendo una sperimentazione: dedica la giornata di lunedì a identificare – se si riesce – tutti coloro che sono in coda, che vengono poi distribuiti per il primo colloquio nei giorni successivi, in modo da provare a disincentivare gli affollamenti – vani – che fino a poche settimane fa si creavano tutti i giorni. Ora, il problema dell'affollamento riguarda principalmente la domenica sera per il lunedì mattina. Com'è accaduto ieri. Sono richiedenti asilo che potrebbero recarsi ovunque in Italia ma che, evidentemente, per un passaparola, vengono a Milano, in numeri assoluti la questura che tratta il maggior numero di pratiche. Un onere gravoso, di non semplice gestione. Una volta ottenuto il primo colloquio, i richiedenti asilo possono così prendere l'appuntamento per formalizzare la richiesta di asilo politico.

Nel quartiere il tema è ben noto: «Dovrebbero trovare un posto al chiuso dove farli attendere, così in mezzo alla strada è davvero brutto per loro, con questo freddo poi», commenta un residente, col suo spinone Orso al guinzaglio. Il deputato di Fratelli d'Italia, Riccardo De Corato, ex vicesindaco, annuncia un'interrogazione alla Camera: «Bisogna decentrare in modo che ogni questura sia autonoma evitando così sovrappiatti davanti alla caserma». I sindacati di polizia criticano duramente «una situazione che rischia di diventare esplosiva» come dice Pietro Randazzo, segretario milanese Silp Cgil: «Nemmeno l'impegno di uno dei più efficienti uffici immigrazione d'Italia è in grado, da solo, di gestire un afflusso di persone così ingente. Tutto ciò mette in pericolo sia l'incolumità di queste persone sia quella delle lavoratrici e dei lavoratori». Per Giuseppe Runza, segretario del Siap, la situazione è «una bomba a orologeria: possibile che nessuno si prenda carico di questi cittadini con un minimo di assistenza? Eppure gli spazi ci sono. Così tutto viene scaricato sugli agenti, come una questione di ordine pubblico ma non lo è, è una questione di organizzazione». – **i. c.**

00864



▲ **Confronto** Forze dell'ordine in via Cagni FOTOGRAFIA



▲ **La tensione del lunedì**
Agenti in assetto antisommossa fronteggiano le centinaia di migranti davanti agli uffici

